AGLI SPOSI FRANCESCO CAV. JEREMIASCH ELISA CARMINATI POCHI VERSI

AGLI SPOSI

FRANCESCO CAV. JEREMIASCH

ELISA CARMINATI

POCHI VERSI

VENEZIA 4 MAGGIO 1859.

ALLA SPOSA

Oggi, che sposo al sen stringer ti è dato
Colui che in cima ai tuoi pensieri ha sede,
Apri, Elisa gentil, il cor bennato
Dell' amor alle gioje, e della Fede.

L' un, nell' arduo sentiero affaticato,
Sparga fior, e trionfi ancor concede;
L' altra, vittrice del terribil fato,
Virtù - virtù che già t' adorna - chiede.

E se avvien che talvolta una tempesta
Turbi il sereno di tua fausta stella,
E i fiori chinin l' appassita testa;

Deh! ti sovvenga, che dal mondo rio
Dell' Amor, della Fè l' Iride bella
La via ci mostra che conduce a Dio.

Il Congiunto

A. M. N.

ALLO SPOSO

Mistero alto è la vita ! .. in mezzo al pianto
D' ogni cosa che nasce e presto muore,
Nasce (e poi muore anch' esso) un fior soltanto,
Che una lieve ci lascia aura di odore.

È Amor — catena del creato — santo
Spiro di Dio — luce del Cielo — il core
Con lui s' aderge e posa nell' incanto
D' un' ineffabil voluttà d' Amore.

Or tu, Francesco, cui gagliardo affetto
Per lei, che sposa oggi conduci all' Ara
Soavemente t' infiammava il petto,

Cogli il tuo fior — t' inebbria di speranza !
E ogni voto di te, della tua cara
Compia la gioja che ogni gioja avanza

Il Congiunto

A. M. N.

ALLA MADRE DELLA SPOSA

Madra tu piangi! — ma che mai quel pianto
Dal cor ti spreme? Ed il materno affetto,
In questo giorno d' esultanza e vanto,
A te tumultua fortemente in petto?

Oggi la figlia tua con nodo santo
Esultante s' avvince al suo diletto,
Che, come ricco di virtudi, è tanto
Prode nell' armi, e di prestante aspetto.

Madre, se temi nell' iroso nembo.
Il rompere vicin d' una procella,
Che i tuoi cari rattristi in lor cammino;

Spera; sovente d' altra nube in grembo
Splende fulgida in Ciel l' Iri più bella,
Nunzia di pace e di miglior destino

Il Congiunto

A. M. N.

PRINDESE IN DIALETO VENEZIAN

EL SI, E EL NO.

Da sto zorno, cari Sposi,
Vu formè una cossa sola
Per virtù de una parola,
Per virtù de un sola SI.

Mo che gusto maridarse,
E trovar una persona,
Che ela stessa lo ve dona,
Che no dise mai de NO!

Co ste robe che ze a torsio,
Co sti imbrogi, co sta guera,
No savevi geri a sera,
Co dovevi dir de SI.

A ogni son de campanela
In afano e tuta ansiosa
— El ze qua! disea la sposa;
E po gera un bel de NO.

Finalmente in alegria
A San Biasio sta matina
Ga podesto la Sposina
Ascoltar e dir el SI

Ve desidero, i mi Sposi,
Una fragia de putei,
Sani, forti, boni e bei,
Ubidienti al SI e al NO.

La salute, la fortuna
Che ve staga sempre atorno
Benedindo sto bel zorno,
Che avè in Chiesa dito SI.

Disprezzè i petegolezzi;
Vivè sempre in armonia;
Rispondè ala gelosia:
— Ti voressi.... ma mi NO. —

No afaneve, se le cosse
Star insieme no ve lassa;
Cussì dura più e no passa
El calor del primo SI.

Se propono adesso un prindese
A sti sposi, ai so parenti
Sì lontani che presenti,
Chi risponderà de NO?

A. P.

SONETTO

Da due giorni del viver pendon l' ore
Di donna, che d' amor per le vie mova:
È quello il primo, in cui la gioja prova
D' impalmarsi al prescelto del suo cuore.

E l' altro, quando con fatal dolore
D' amor nel primo frutto si rinnova;
Di madre sente la letizia nova,
E in due diviso maggior fassi amore.

Lieto ti splende il primo, o Elisabetta,
Chè tal si disse tuo, cui fanno bella
Mille virtudi a gara in schiera eletta.

E fausto l' altro ancor saluterai,
Se in educar la prole a te modello
La solerte tua madre proporrai

A. P.